

I. Le riflessioni e consigli di **un Saggio dell'AT**, vissuto intorno al 200 aC.
Il suo è “Gesù, figlio di Sirach”, che la tradizione ha abbreviato in “Siracide”.
Il nome “Gesù” è usuale nell'AT tramite la variante “Giosué”.

Che cosa dice dunque il **“Gesù veterotestamentario”** ai giovani?

Figlio, compi le tue opere con mitezza..., fatti umile, e sarai gradito agli uomini e a Dio...

Medita le parabole (= gli esempi edificanti)...

Coltiva un orecchio attento (= impara ad ascoltare)...

III. Le riflessioni e i consigli di **un altro Saggio che si chiama lui pure Gesù**:
è il **“Gesù neotestamentario”**, che conosciamo bene.

La scena: Gesù è a pranzo da uno dei capi dei Farisei. La gente lo osserva.

Anche lui osserva, e nota la corsa per accaparrarsi i primi posti.

I Farisei erano conosciuti come persone che desideravano farsi ammirare.

Gesù racconta una parabola rivolta a tutti gli invitati:

Quando sei invitato... non metterti al 1° posto..., ma all'ultimo posto!

Conclusione: *Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.*

Infine **Gesù rivolge un consiglio al Fariseo che lo aveva invitato:**

Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i ricchi (che possono contraccambiare l'invito),
ma i poveri (che non possono contraccambiare l'invito).

Riceverai la ricompensa alla risurrezione dei giusti!

Insomma: Non fare le cose in vista di una ricompensa umana,
ma della ricompensa che avrai da Dio.

Propongo tre riflessioni.

① Poiché **la Parola di Dio insiste sull'umiltà**, ci domandiamo: **Come vivo io questo valore?**

Se, ad esempio, dico a me stesso: “io non valgo niente”, posso dire di praticare l'umiltà? Certamente no. Quello è orgoglio che si traveste da umiltà non sincera.

Il vero umile è colui che, riconoscendo i propri limiti, cerca con impegno le qualità preziose che sicuramente possiede e, scoprendole, non le tiene per sé, ma le mette a disposizione degli altri.

Sarà **una parola gentile, un consiglio discreto, sarà la carità dell'ascolto...**

② Nella parabola dell'invito a pranzo, Gesù consiglia al fariseo di invitare **non i ricchi** (che possono contraccambiare l'invito), **ma i poveri** (che non possono contraccambiare).

Che significa questo messaggio per noi? Forse che dobbiamo invitare a tavola tutti i poveri che incontriamo? Non necessariamente. Ma riserviamo loro sempre **la carità di un sorriso**. Il resto, lo faremo attraverso il nostro appoggio alle istituzioni caritative.

③ **La corsa ai primi posti**, che Gesù condanna, **non vale per i posti che sono in chiesa.**

La parabola è un esempio didattico, che va preso per il verso giusto, cioè per l'insegnamento che intende annunciare.

Di conseguenza sbaglierebbe chi invocasse la parabola per giustificare la sua abitudine a stare in fondo alla chiesa durante le celebrazioni.

In chiesa, abituiamoci piuttosto a occupare **sempre i primi posti**, per essere vicini il più possibile alla **Mensa della Parola** e alla **Mensa del Pane di vita!**